

Con questo numero "Segni e comprensione" apre il suo ventesimo anno di vita. La direzione ringrazia chi ha collaborato a questo evento, non consueto nel panorama delle riviste filosofiche italiane. Ringrazia, in particolare, l'Università degli Studi di Lecce con il Dipartimento di Filosofia e scienze sociali e il Rettorato, il Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche di Roma, i due editori che si son fatti carico della pubblicazione e della diffusione: dapprima Capone e, dal 1997, Piero Manni.

Nell'occasione sono state chieste tre testimonianze che qui si pubblicano: ad Angela Ales Bello, responsabile del C.I.R.F., prima ricordato, che fa un consuntivo della presenza di "Segni e comprensione", di Luisa Muraro, una delle maggiori esponenti europee del cosiddetto "pensiero della differenza sessuale", con un testo che apre sicuramente nuovi percorsi, e di Bruno Callieri, neuropsichiatria, caposcuola italiano della linea fenomenologia, che presenta un saggio sull'attenzione.

IN ITINERE di Angela Ales Bello

5

Rileggo, con quel velo di nostalgia che danno sempre i ricordi, ciò che ho scritto nel primo numero del 1997, che inaugurava il secondo decennio di "Segni e Comprensione". Riscriverei le stesse parole di apprezzamento e di soddisfazione per il cammino compiuto in questi ultimi anni; pertanto, credo che l'auspicio, con il quale concludevo il mio intervento, si sia realizzato; dicevo, infatti, che sarebbe stato opportuno che la rivista non abbandonasse il cammino intrapreso e aggiungevo: "se vorrà aprire nuove piste, continui a seguire sempre con atteggiamento di ascolto, di partecipazione, ma anche di attenzione critica, ciò che si viene elaborando nel mondo filosofico contemporaneo, pronta ad intervenire con prese di posizione meditate e autonome".

Come ho detto sopra, tutto ciò si è realizzato e con sovrabbondanza. Pur mantenendo una linea argomentativa legata prevalentemente ad alcuni settori della ricerca filosofica contemporanea d'area fenomenologica ed esistenziale ed ermeneutica, si è proceduto sempre ad un confronto critico con altre tendenze nell'ambito della filosofia, ma anche con settori d'indagine apparentemente lontani che sono, in realtà, "ricompresi" — e questo è a mio avviso anche uno dei significati della "comprensione" presente nel titolo — e ricondotti ad un alveo culturale, in cui si realizza, di fatto, un'interdisciplinarietà sostanziale e non solo programmatica, anzi, mai esplicitamente programmata.

Vorrei esemplificare ciò che affermo attraverso una breve ricognizione dei temi trattati nel penultimo numero della rivista, il cinquantacinquesimo,

del 2005, che mostrano l'ampiezza degli interessi e nello stesso tempo l'attenzione al dibattito contemporaneo senza perdere di vista il legame con il passato.

Indico in primo luogo i settori di ricerca presenti in quel fascicolo: l'esistenzialismo francese con tre scritti di/su J.-P. Sartre: due interviste curate da M. Rybalka, A. Astruc, M. Contat, S. de Beauvoir, J.-L. Bost, A. Gorz, J. Pouillon e un saggio di P. Taminiaux, che offrono l'opportunità di risalire alla scuola fenomenologica e a Husserl; la lettura di Spinoza proposta da Deleuze (D. Cecchi), che mi ha consentito di svolgere un breve seminario con il collega Piero Trupia, rivisitando i concetti fondamentali dell'*Etica* spinoziana, spesso letti in modo troppo personale da Deleuze; la riflessione sul rapporto fra la psicopatologia, la filosofia e la poesia a proposito di L. Binswanger (B. Callieri e A. Ales Bello), e sulla psicoanalisi dell'arte in Franco Fornari (F. Mazzei Maisetti), ma anche la filosofia e la cultura greca classica, con una rilettura della figura di Dioniso (P. De Giorgi), l'area delle religioni con la loro influenza nella politica quando si legano alla violenza (P. Birtolo) e ancora la letteratura, con un saggio di Antimo Negri –uno degli ultimi, purtroppo, composti dell'illustre studioso recentemente scomparso– su Mauro Fabi; infine un'incursione nel rapporto fra mezzi di comunicazione e politica e nell'ambito strettamente giuridico con i suoi sviluppi pratici in Europa (A. Tursi e M. Pankiewicz).

6

Se esaminiamo gli scritti citati da un altro punto di vista, quello delle aree geografico-culturali alle quali si riferiscono, notiamo che sono prese in esame molte nazioni europee: la Francia, la Germania, l'Italia, la Grecia classica e, poi, l'Europa nel suo complesso, in un'interessante prospettiva che sa armonizzare il passato e il presente.

Dal punto di vista degli argomenti, si può notare che emerge nella trattazione l'attenzione per questioni antropologiche, etiche, psicologiche, psicopatologiche, psicoanalitiche, politiche, religiose e direi anche "metafisiche"; esse si delineano nei contributi di un solo numero e consentono di supporre che non si tratti di un'eccezione; certamente ci sono alcuni numeri monografici, ma è evidente l'ampiezza delle tematiche affrontate in tutti i fascicoli di questi ultimi nove anni, come si può constatare ad una rapida lettura degli indici.

Vorrei citare, in particolare, quattro numeri di "Segni e Comprensione" che mi paiono testimoniare l'apertura in senso geografico-culturale e tematico. Si tratta, in ordine cronologico, del n.32 del 1997 dedicato a "Linguaggio e cognizione" a cura di Enric N. Serre Alegre e del Departement de Teoria dels Llenguatges dell'Università di Valencia, del "Maschile a due voci" a cura di G. P. De Nicola e A. Danese, n.36 del 1999, degli "Scritti sulla filosofia latinoamericana" contenuti nel n.43 del 2001, e del "Dossier sulle riviste italiane di filosofia" ("Aquinas", "Idee", "Il Protagora", "Oltrecorrente", "Rivista di Filosofia", "Segni e Comprensione", "Verifiche") nel n. 52 del 2004. Indubbiamente bisogna riconoscere che è merito del Direttore saper spaziare in ambiti così ampi e lontani e su argomenti che aprono piste di ricerca futura, quale a mio avviso è quello sul "maschile", dopo che si è detto tanto sul femminile, come è testimoniato anche da "Segni e Comprensione".

La ragione dell'esistenza di una rivista si misura non solo dal suo valore oggettivo, ma anche dall'interesse che suscita. "Segni" è legata anche al Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche e il fatto che sia molto seguita e apprezzata dai soci è dimostrato non solo dalla fedeltà degli abbonati, ma dalle discussioni che si aprono su alcuni articoli e dalle continue richieste, da parte di colleghi e di giovani studiosi, di poter pubblicare su di essa un saggio, un intervento, una recensione. Ogni volta che ricevo una simile richiesta e che la affido, poi, all'attenzione continua e all'ascolto generoso di chi la dirige mi rendo conto dell'opportunità, direi della necessità di proseguire questo lavoro.